

**E'** iniziato un nuovo anno scolastico e sabato 15 ottobre, si sono riaperte le porte dell'Oratorio di Santa Maria per accogliere gli scolari che frequentano le attività del *Progetto Aiuto-compiti*.

Potrebbe sembrare autoreferenziale affermare che l'iniziativa è apprezzata sia dalle famiglie che dagli insegnanti ma è proprio così! Per il quarto anno consecutivo i locali della parrocchia, che durante la settimana ospitano i bambini che frequentano la catechesi, al sabato mattina si riempiono di altri bambini, figli di immigrati non italo-foni, che vengono a fare i compiti.

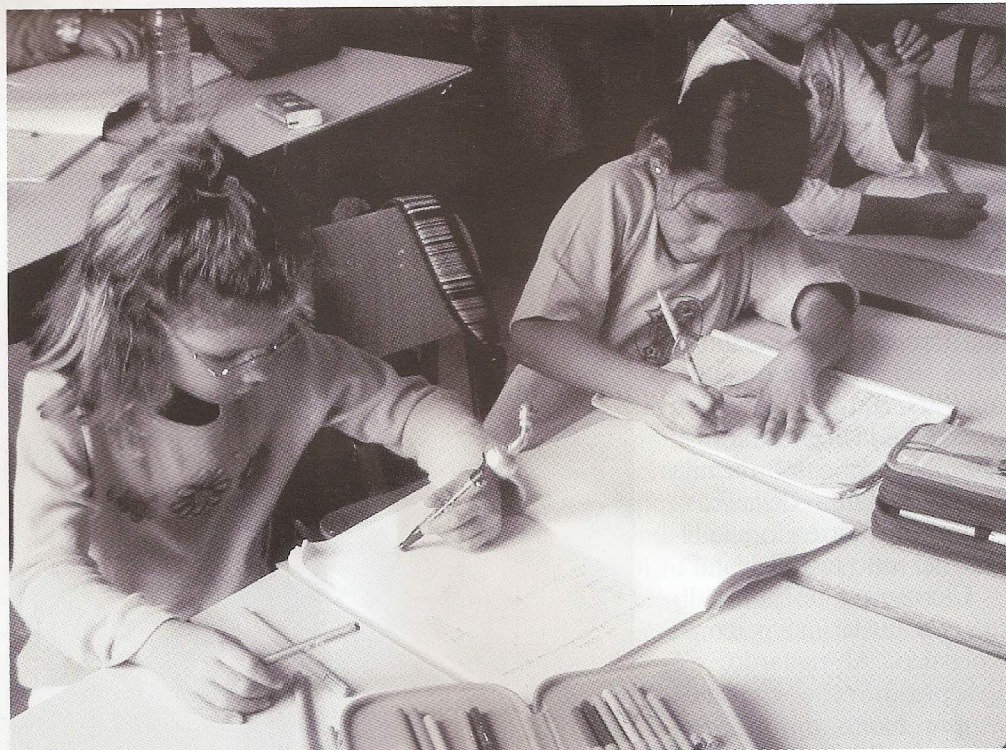
Anche questa è una declinazione del concetto di solidarietà. Solidarietà nei confronti di genitori che, pur riconoscendo l'importanza della scuola e di tutto ciò che ad essa è relativo, come i compiti assegnati per casa, non sono in grado di seguire i figli per motivi puramente strumentali come la competenza di decodifica linguistica.

I volontari fanno ciò che tutti gli italo-foni genitori o fratelli maggiori di buona volontà fanno a casa loro al sabato quando dicono ai più piccoli: "Prendi la cartella e il diario e vediamo cosa devi fare!"

E bisogna dire che la reazione dei bambini è consolante: non solo non brontolano e non fanno capricci, ma si mettono di buona lena, senza alcuno sforzo, ci tengono a fare tutto e bene, apprezzano le correzioni, sono attenti, chiedono spiegazioni e restano incantati quando un concetto ostico o un termine incomprensibile viene "tradotto" in parole semplici e piane che permettono loro di capire e di comprendere.

Quando i genitori vengono a prenderli chiedono: "Tutto fatto?" e di fronte alla risposta positiva, si rasserenano e apprezzano l'aiuto dato indirettamente anche a loro. Hanno mille modi per ringraziare: senza tante parole, basta un gesto, un'occhiata, una stretta di mano, una carezza fatta al figlio che indirettamente è una manifestazione di affettuosa riconoscenza diretta ad altri.

Un'altra domanda che fanno spesso è: "Bravo, bene?" e di fronte alla nostra risposta "Bravissimo, benissimo", raddrizzano le spalle e se ne vanno orgogliosi con i figli per mano. Comunicazioni ridotte all'osso che dicono di più di tanti discorsi. L'emigrazione determina spesso una



situazione di difficoltà e se il *Progetto Aiuto-compiti* potesse contribuire a ridurre, anche se per una infinitesima parte, il disagio e lo spaesamento dei nuovi cittadini, allora potremmo dire di aver conseguito l'obiettivo che ci siamo posti.

Un paio di settimane fa il Progetto è stato presentato in due istituti superiori cittadini: tale attività di promozione è stata inserita nelle iniziative relative al 2011 che è l'anno del volontariato. Gli studenti hanno ascoltato con interesse e alcuni di loro hanno chiesto di essere "reclutati" tra i volontari. Anche queste sono reazioni che allargano i cuori: ci sono giovani che hanno voglia di impegnarsi, generosi del loro tempo, sensibili ai problemi degli altri, privi di pregiudizi. Se la nostra società sa produrre figli così vuol dire che molti semi sono caduti sul terreno fertile!!!

I volontari sono l'asse portante del progetto; senza i volontari anche il migliore dei progetti non potrebbe essere implementato, resterebbe una buona idea ma cadrebbe nel nulla. A Santa Maria è presente un gruppo di 16 persone che quattro alla volta si alternano ogni sabato, dalla metà di ottobre alla fine di maggio, per accogliere tra i 20 e i 25 alunni segnalati dalla scuola.

Nell'ambito delle attività del progetto sono previsti anche dei momenti di formazione dei volontari: tali iniziative sono mirate alla sensibilizzazione, alla promozione di atteggiamenti aperti verso le diverse culture, alla sospensione del giudizio e al superamento del pregiudizio.

**Teresa Raus**